Anno II. Trieste, Mercoledì 19 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 619

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Corso-Rochefort-Bettini.

I giornali parigini della sera riportano dall'*Intransigeant* della mattina del 15 il racconto che esso reca della vertenza Corso-Rochefort, mandatoci per telegrafo dal nostro corrispondente parigino.

Completiamo questo racconto riportando la lettera dei padrini mandati dal Rochefort in cerca del professor Corso, dopo che questi ebbe scritto il biglietto che terminava:

„Sono a Parigi, preparate le guance.“

I testimoni, i signori Ayraud-Desgeorges e Meusy, avevano avuto incarico di regolare così lo scontro: scambio di due palle a venticinque passi, e se questa prova fosse rimasta priva di risultato, continuazione del combattimento al fioretto, finchè una ferita avesse messo uno degli avversari nell'impossibilità assoluta di difendersi.

Nella lettera a Rochefort, i testimoni raccontano che al primo colloquio col Corso, questi promise di nominare pel domani i testimoni, dichiarando di volere un duello serio.

„Con nostra gran sorpresa — continua la lettera — noi ricevemmo, giovedì mattina, la visita, non già dei testimoni che aspettavamo, ma di un intermediario ufficioso che, dopo essersi adoperato, molto cortesemente del resto, a trovare un mezzo di conciliazione, dovette ritirarsi, dichiarando che non era e non sarebbe stato il padrino del signor Corso.

„Noi ci recammo immediatamente al domicilie di questo; ma fu solo alla sera, dopo cinque visite infruttuose, che riuscimmo a trovarlo. Senza fermarci alle spiegazioni bizzarre del signor cavaliere Corso, il quale ci dichiarava che, *in ogni caso, voleva un giurì d'onore* (?) insistemmo energicamente per esser messi in rapporto coi suoi testimoni.

„Lasciandoci, il signor Corso ci promise formalmente che il domani, a mezzogiorno, due amici suoi si sarebbero trovati agli uffici dell'*Intransigeant*.

„Noi li abbiamo aspettati invano sino al tocco e mezzo. Non si è presentato alcuno.

„Non ci poteva convenire di ricominciare i numerosi andirivieni del giorno innanzi, nè avevamo nessun mezzo per costringere il vostro inafferrabile avversario a costituir testimoni, come ci aveva promesso due volte.

„Sicchè non ci restava più che a constatare con una lettera diretta al signor Ippolito Corso l'impossibilità in cui egli ci aveva messi di compiere la missione da voi affidataci.

„Alle cinque della sera abbiamo avuto — finalmente — notizie del signor cavalier Corso. Questo sottile personaggio ci scriveva che egli aveva impreso il viaggio da Roma a Parigi *apposta* per misurarsi con voi, ma che parecchi motivi gravissimi che egli è pronto a specificare in cinquanta giornali francesi e italiani, lo decidono a non battersi.“

***

L'*Intransigeant* torna poi al Bettini e dopo aver riprodotto la lettera dei testimoni di questo, publicata nel *Gaulois*, e telegrafataci, soggiunge:

„Il signor Rochefort non conosce nessuno che si chiama Bettini. Un individuo, giunto egli non sa da dove, e che non si era fatto nè annunziare nè presentare da chicchessia, si è un giorno introdotto da lui a Mers-les-Bains. Quello sconosciuto è entrato di poi in una casa particolare, ove ha avuto l'audacia di penetrare in seguito al signor Rochefort, che egli ha interpellato nominativamente, quantunque non abbia pronunziato una sola delle parole attribuitegli compiacentemente dal *Gaulois*.

„Il signor Rochefort ha reso conto nell'*Intransigeant* di questo tentativo di aggressione, come avrebbe reso conto di un tentativo di attacco notturno. Egli saprebbe reprimerlo ancora e molto più energicamente se si rinovasse.

„Non è stato il signor Rochefort a tacciare di pazzia quel signore, che si rivolge a giornalisti da lui mai visti nè conosciuti a proposito di articoli che non lo riguardano: sono gli stessi giornali italiani....“

La nota conclude rammentando il tentativo di suicidio del Bettini a Nuova York per mettere in dubbio il sano stato mentale di lui.

Ora aspettiamo le dichiarazioni del Corso, che, fino a prova contraria, sospettiamo un compiacente compare di Rochefort.

Sulle cime dell' Himalaya.

Nel *Times* troviamo delle interessanti notizie su alcune ascensioni di un ardito *himalaysta* — non ci pare che si possa dire correttamente alpinista. E' questi il signor Graham il quale in compagnia di due guide svizzere ha fatto ascensioni ad altezza che nessuno, fino ad ora aveva raggiunta nè nella catena dell' Himalaya nè altrove. Esso scrive ad un amico di Londra e racconta che il 24 dello scorso giugno partito da Nynee Tal giunse in 12 giorni a Rini e qui cominciarono i guai. Prima di tutto è difficilissimo giungere alle montagne perchè bisogna attraversare una quantità di torrenti nei quali l' acqua scorre con grande veemenza. Tuttavia la comitiva partì pel Dunagiri alto circa 7500 metri. Dopo avere superato due picchi di circa 6000 metri giunsero ad un ghiacciaio all'altezza di 6100 metri.

A questo punto i viaggiatori dovettero mandare indietro i *coolies* (facchini indiani) perchè quei briganti avevano mangiato in cinque giorni le provviste che dovevano bastare due settimane.

Si trattennero nel ghiacciaio fino al mattino vegnente: l'ascensione era proprio ardua. Tutti quei picchi sono assai più scoscesi e dirupati di qualsivoglia cima della Svizzera. Circa a metà della ascensione certo Kaufman, una delle guide, avendo un po' di febbre, si fermò e Graham con l' altra guida, Bott proseguì l' ascensione. Ambedue giunsero ad una altezza di 7800 metri donde vedevano la cima della montagna; un pendio nevoso tagliato nella roccia. — Con una altra mezz' ora, dice il Graham, saremmo giunti al culmine, quando una violenta bufera di neve ci costrinse a tornarcene indietro... Come siamo venuti qui per quei dirupi, non saprei dirvelo. Fu il lavoro più faticoso e pericoloso che io abbia mai fatto in mia vita. Arrivammo al nostro accampamento ma non potemmo accendere fuoco, essendo bagnato dappertutto, e passammo una notte molto travagliata...“

Lo crediamo sulla parola!

***

Il signor Graham soggiunge che dovettero al mattino dipoi, tornarsene via perchè le provviste di bocca mancavano e per un' altra settimana, oramai, non c' era più da pensare a salire sul picco. Egli poi dice che sebbene sconfitti, l'arduo problema era risoluto perchè a respirare a quattro o cinque mila metri di altezza non c' è maggiore difficoltà di quanta ve ne può essere a respirare a sette od otto mila metri.

Citiamo un altro passo della lettera del signor Graham:

„Ritornammo al Rini e tentammo, di poi, di ascendere il Nanda-Devi (circa 8500 metri). Saremmo giunti sulla cima ieri (21 luglio) se dieci dei sedici *coolies* non si fossero rifiutati di andare innanzi, e così raggiungeremo la cima domani. Il tempo è pessimo; pioggia tutti i giorni; ma abbiamo portato provviste per venti giorni e prima di tornarcene, le consumeremo. Oggi il mio piede è alquanto infermo cosicchè me ne sto quieto sotto la tenda. Boss va cacciando e gli altri stanno oziando. Non c'è molta preda, ma pure io sono stato abbastanza fortunato da prendere una piccola lince o leopardo da neve, ecc.“

Questa lettera è appunto datata da Nanda-Nevi a circa quattromila duecento metri di altezza.

***

In un'altra lettera che il Graham scrive in data 13 agosto, da Nynee Tal accenna a gravi peripezie corse in altre ascensioni, una delle quali, definisce un vero *tour de force*. Furono costretti a rinunciare di raggiungere la cima quando ne erano distanti non più di un trecento metri.

Il Graham dice che tutti gli apparecchi fotografici gli furono rotti o guastati dalle intemperie o dalle pessime condizioni del terreno. Delle due guide dice che una, Boss, è ammirabile pel coraggio e per l'abilità ma l'altro, Kaufman è *very disappointing*, molto seccante; un contadino grossolano, pauroso e nemmeno fornito di grande abilità. *Not even a first-class guide*. Non è una guida di prima qualità. Ed è appunto questo Kaufmannn che lasciò andare gli altri sul Dunagiri fermandosi a mezza strada... Se fra i nostri lettori ce n'è qualcuno che ha l'abitudine di fare delle passeggiate a quattro o cinque mila metri di altezza, gli scagli la prima pietra...

Il „Times“ e i suoi corrispondenti.

Scrivono da Londra:

Sul continente si è impressionati che il *Times* sia un giornale di grandissima entità, l'oracolo mondiale, e che quando si è detto: „il foglio della *city*,“ non si possa andare più in là. Niente di tutto questo. Il *Times* è un giornale di grande formato, pieno zeppo d'annunzi (ed è perciò che è tanto ricercato), che si vende a tre *pence* (12 soldi), che dà molte notizie, è vero, ma che, come prodotto umano, va soggetto anch'esso alla *faiblesses* della nostra famiglia, ed è per nulla esente dalle immunità.

L'altro ieri, a mo' d'esempio, il famoso corrispondente parigino, sig. De Blowitz, mandava un telegramma di due colonne e più per raccontare il colloquio da lui avuto con S. M. il re di Spagna, colloquio che si riassumeva in queste meschine parole:

— Vostra Maestà intraprende un viaggio che farà versare di molto inchiostro

— Sì, rispose il re, temo che se ne parlerà molto.

E per raccontare questa commovente intervista, il signor De Blowitz la fa precedere da 88 linee di chiacchiere per dire che aveva incontrato sui *boulevards* due amici inglesi, che li aveva invitati a pranzo, e che poi li aveva impiantati per correre alla *Gare de l'Est*, alla quale doveva scendere il re di Spagna.

E il direttore del *Times* stampa questo immenso dispaccio nella sua integrità, con la relativa punteggiatura, per non defraudare i tanti suoi ammiratori di qui e del continente, taluni dei quali avranno cre-

Una tremenda rissa. ROMA 18. Ieri notte nell' osteria dell'*Esquilino*, nacque una clamorosa rissa scoppiata in causa del ballo. Quindici persone armate di coltelli e di sedie si slanciarono le une contro le altre. Volarono bicchieri, volarono bottiglie. Gli avventori fuggirono spaventati. Le donne urlavano e cercavano di sedare il combattimento, ma vennero brutalmente respinte. Un ragazzetto si slanciò verso un individuo che gli aveva ferito il padre, gridando: „il mio babbo! il mio babbo!“

stri artieri, poi, morto il marito, ne avrà avuto in retaggio due cose. Una bambina che piange perchè ha fame, e l'orgoglio di poter tenere alta la fronte, perchè il suo uomo non dimenticò un solo istante il sentimento sacro dell'onore e del dovere.

In una parola quella donna ereditò la miseria. E la condizione di questa madre derelitta è eguale a quella di cento altre — vittime tutte della stessa sorte.

Come Dio vuole, prestando servizi per le case dei signori, arriva in grado di poter

giorni dopo l'estrazione ed i tagliandi come di metodo.

Venendo prodotti pel pagamento più di 10 tagliandi assieme, si dovrà presentarli alla civica Tesoreria con una specifica indicante il numero dei medesimi in ordine progressivo, aggiungendovi il nome del possessore.

„Via del Ginnasio“ è il titolo della nuova via fra il nuovo edifizio ad uso Ginnasio comunale e la casa Panfilli. Per il nome da darsi alla nuova piazzetta fra

retto da voi.

„Se qualcuno si prendesse la briga di rivedere i numeri che publica la *cicala*, non so se vi sarebbero meno errori.

„Ma non è per questo che scrivo.

„Volevo rilevare soltanto la curiosa combinazione che nelle due volte in cui quel giornaletto ha trovato da correggere i numeri del lotto, ebbe lì pronto subito il vincitore che è *rimasto deluso*!

„Quel vincitore naturalmente non ha occhi che per il *Piccolo*; quel vin-

N.° 620

il giorno e ore 5 ant. strati soldi 3 vendesi a un : Corso N 4 dalle ore 5 i rifiutano le si restituiscono n publicati.

stana ed il ciderà dopo Comunità, rispondenza orinese, si att avendo godeva sin no cessare

otte d'ieri r Longera, lla casetta r Antonio

mino e si casetta che ne alimen-

la moglie e, sentendo ella stanza

postamento avvertito, ni, i quali al luogo

a quasi dische minaci quali so-

no dal prinma furono n'era, della a l' ordine, a lottare vento. còmpito di in forza del azione e di cò qui grandella vita e ppe tutelare disgrazie a o delle dif-, a dirlo in importanza di essi resti

e faticoso

. Goracuchi lla commisommissario

prestazioni al Boschetto incaricò di rrente allo imando la salvare alla che si è

dio ascende non era as-

Delegazione se seguenti: opera deluovo pome-

ntanone in

piccolo fra

del civico 90. ratto di ca- Contovello

scalini alla ecco f. 130. nere Guido buon sucal Munici-

sig. Arturo ssolto ieri a i esami di rso. ivono: „Mi 0 estrazioni n circa due eggervi due

duto che l'incontro del corrispondente parigino del *Times* coi due amici sui *boulevards* fosse un avvenimento di somma importanza, perchè lo stampava „il foglio della City."

In giro al mondo.

La morte del comandante Senaux. Di questa morte fummo già informati da un nostro telegramma privato da Parigi.

Ecco come andò il triste fatto:

L'altro sabato, a Nantes, dopo la fine delle manovre del mattino, il comandante Senaux, che, il dì prima era stato promosso luogotenente colonnello, volle fare eseguire per l'ultima volta un movimento a doppia azione. Due compagnie presero posto l'una di fronte all'altra.

Al momento stesso, in cui il capitano della prima compagnia spiegava i suoi uomini, partì un colpo di fucile e la palla andò a ferire alla tempia destra il comandante, che cadde a terra morto sul colpo.

L'ipotesi di un delitto è assolutamente esclusa.

60,000 donne a spasso. È la moda che sta preparando questo spaventoso numero di vittime.

Secondo gli ultimi *figurini*, si mettono delle penne di piccione sopra quegli enormi cappelli che, goffi e odiosi, si pavoneggiano per le vie e nei teatri. Le penne di piccione costano due o tre lire il pacco; le tingono e sono già pronte per essere passate alle belle signore che si offrono di portarle.

Non più mano d'opera, dunque, non più lavoro intelligente e difficile; non più costosa eleganza.

Prima, quando erano di moda i fiori, per l'estate, le piume rare per l'inverno, i grandi magazzini dovevano tenere sempre occupate centinaia di donne, in tutta Parigi 60,000, Ora si è già cominciato a congedarle in massa: frà poco, saranno tutte senza lavoro, a spasso.

Esse sono vittime del piccione che è un simbolo economico dell'innocenza. Che cosa faranno mai per occuparsi e, nello stesso tempo, per vendicarsi?

Aurélien Scholl dice che a Parigi, quando si è donne oneste e non si ha cinquanta anni, non si possiede mai la certezza di avere ogni giorno un po' di pane e un angolo di casa.

Sul tentato ratto del presidente Arthur. Leggiamo nel *Corriere degli Stati Uniti*:

„Da 15 giorni alcuni stranieri, a piedi ed a cavallo, rassomigliainti a *regolatori* e a *cowbois* del Texas accamparono a Wilrow Creak; credevasi pensassero a qualche colpo di mano sul suolo indiano. Un individuo, che si era aggregato a loro giurando il segreto, rivelò che si organizzavano per andare al parco di Jellovstone. Partirono infatti nella notte per la strada postale, e l'individuo dal quale avemmo queste notizie, riuscì a fuggire ed a portarsi a Nuova York.

Lo scopo della spedizione era di arrestare e catturasse il presidente Arthur ed il suo seguito, onde condurli nelle grotte della montagna e tentare un riscatto di 500 mila piastre.

La banda era in numero di 65 persone, avendo per guide 5 indiani. Il capo è un *desperado* del Texas, di cui è messa a prezzo la testa. Lo sceriffo Farry procede all'istruzione necessaria per convocare una forza numerosa onde inseguire ed arrestare la pericolosa banda."

Matrimonio fra pigmei. Uno strano matrimonio fu celebrato non è guari nel teatro Buckingam, in Louisville, Stati Uniti d'America.

Mr. John Zmaris, conosciuto sotto il nome di *Maggiore Mite*, dell'età di 30 anni, e dell'altezza di 42 pollici, s'univa solennemente in matrimonio con Miss Maria Nail, dell'età di 32 anni, e alta soli 31 pollici.

A questo matrimonio celebratosi sul palcoscenico del teatro, assisteva un pubblico numeroso. Alzatosi il sipario, si vide la scena rappresentare una sala di ricevimento. Dopo che fu cantata la canzone „*The Marriage Bills*" comparve sulla scena, vestito di nero a coda di rondine, il giudice di Probate Court, H. B. Hoke, seguito dalle donzelle, che accompagnavano la sposa. Quest'ultima era vestita di raso bianco con lungo strascico, lungo velo, che le scendeva fino ai piedi tessuto di fiori d'arancio. Le sue mani piccolissime erano coperte di guanti finissimi di pelle con 14 bottoni, ed i suoi piedini erano calzati da scarpette pure di raso. Il promesso sposo era vestito in nero con stivaletti verniciati e guanti bianchi.

Alle 9 1/4 comparve sulla scena la figlia del direttore del teatro, colla licenza del matrimonio, che fu consegnata al giudice, il quale compì la cerimonia dello sposalizio, e per chiusa baciò la novella sposa.

Indi frà l'applauso frenetico degli spettatori, cadde il sipario.

Dramma strano. La città di Laon (Francia) è sotto l'impressione penosissima di un dramma che ha avuto luogo nella via dei Cordiglieri. Verso le dieci di notte, un commissionario in vini di quella città, il signor F. rincasava. Era nella sua camera sul punto di coricarsi. quando si udì chiamare per la strada. Il F. si mise alla finestra e scorse uno de' suoi amici, certo D., impiegato in una publica amministrazione, che gli disse d'aver perduto la chiave del portone della sua abitazione, e gli chiese l'ospitalità. F. aprì al suo amico, lo accolse nella sua camera e divise il letto col D., che lo accettò. Entrambi si coricarono, e poco dopo il F. dormiva saporitamente.

Ad un tratto, verso un ora del mattino, il F. si sentì afferrato alla gola e colpito da un istrumento tagliente. Non ebbe che il tempo di saltar dal letto e scappar nella strada, gridando aiuto. D. tenendo un rasoio in mano, lo inseguì minacciando colpirlo di nuovo. Quando i vicini ed il commissario di polizia giunsero presso il ferito, che era caduto in un lago di sangue, il D. era scomparso.

Il magistrato si recò subito all'abitazione dell'assassino. Ma non appena avea bussato alla porta e dichiarate le sue qualità, che una detonazione si fece udire. Sfondarono la porta e trovarono il D. rantolante. Il disgraziato si fece saltare le cervella con un colpo di rivoltina. Il F. avendo dichiarato, che, durante la sua assenza, il suo armadio era stato saccheggiato e che una somma di circa 1300 franchi gli mancava insieme ad un titolo di Rendita 3 0/0, il commissario prescrisse le più minuziose ricerche onde sapere se D. era l'autore del furto. Un agente ebbe l'idea di guardare sotto una gabbia da piccioni; vi trovò delle macchie di sangue, il denaro e il titolo rubati.

Questa scoperta non lasciava più alcun dubbio sul movente del delitto. D. aveva profittato del sonno del suo ospite per tentare di assassinarlo. Le ferite di quest'ultimo, quantunque gravi, non sono giudicate mortali.

PENSIERI.

Quanto più l'uomo ha una retta conoscenza, una retta stima, un retto amore di sè stesso, tanto più sente il dovere di essere onesto col rendersi operoso, temperante, prudente, forte, e verso il prossimo giusto e benefico.

ALFIERI.

Niuna cosa in questa vita trovasi così dolce, niuna cosa disparte gli uomini da viltà, li sveglia ed aiuta a belle opere ed onorate come lo amore del loco natio, che scalda tutti gli uomini, ma più accende coloro che hanno più alto ingegno

PERTICARI.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(138)

— A chi darete ad intendere una cosa simile? Un pari vostro... più che abile in affari, avrebbe accettato di dare quarantamila lire per un mutuo di cinque o sei giorni?

— Samuele è un usuraio, tutti lo sanno...

— Epperò coloro che hanno da fare con lui sanno che imprestano a fondi perduti. Vi dirò io perchè acconsentiate a soscrivere quell'enorme interesse... Si è che non avevate intenzione di riprendere i gioielli. Il vecchio Samuele non è un prestatore su gioielli, se ne intende poco... Aveva fiducia in voi, sapeva che i gioielli furono ammirati alle feste che deste... può esser bene per mostrarli. Ivi le donne erano abbagliate, i conoscitori pretendevano che valessero cinquecentomila lire stimati a basso prezzo. E Samuele in buona fede prestò. Ma che avete fatto? Avevate cambiato le pietre; i diamanti erano sostituiti dallo *strass*, e ciò che ciò che vendevate trecentomila lire non ne valeva cinquemila... Ecco ciò che avete fatto.„

— Io, io! esclamò Fernando sbaledito; ma, signore, su quanto avvi di più sacro, di più santo al mondo, vi giuro che non presi quei gioielli se non per portarli da Samuele, se son falsi davvero, la è una prova di più dell'insidia in cui caddi maritandomi.

— Intendete dire che vostra moglie aveva dei brillanti falsi?

— Sissignore.

— Non solo la dote che ella recava non fu pagata, ma i gioielli che le sono personali erano di *Strass*.

— Io non li ho toccati, nel medesimo sacco dove li trovai li recai a Samuele.

— Guardate, Séglin, avete torto di non parlare schiettamente; il vostro sistema è insostenibile. Confessate piuttosto che cosa faceste dei veri diamanti.

— Ma adesso sono un ladro... allora... Signore, vi giuro che i gioielli furono portati da me a Samuele tali e quali come li trovai... E se l'indegna creatura che porta il mio nome osò sostenere il contrario confrontatela con me.

Il giudice si strinse nelle spalle e disse:

— Le vostre escandescenze sono una commedia che non m'inganna... Guardate, ecco qui la fattura consegnata da vostra moglie e appostillata al consolato... È una delle prime case di Vienna, Bodmann; i gioielli furono venduti per cinquecento venticinquemila lire. Neghrete ancora?

— Sì, sì, io nego... Non toccai un solo gioiello, lo giuro.

— Comprendiamo il vostro sistema; non volete rivelare a chi vendeste i diamanti.

Ei si contenne tosto. Il giudice istruttore riprese a dire:

— Per noi le vostre azioni sono limpide limpide... A capo di una casa che non si sosteneva se non mediante il suo credito, voi potevate vivere lautamente. I vostri vizi, la vostra passione pel giuoco vi trascinarono a spese esagerate. L'accomandita della vostra casa era esaurita, non avevate altre risorse che nell'intrigo. Allora vi studiaste a imprestare. Non trovando ciò che volevate ed essendo costretto a sostenere il il lusso che menavate per non screditarvi, in luogo di ridurre le vostre spese e di studiarvi a ricolmare le breccie fatte al vostro capitale, domandando tempo ai vostri creditori, preferiste ricorrere a tentativi criminosi, faceste falsi e falsificaste firme.

— Vi dichiaro che non risponderò più, signor giudice: le accuse portate contro me sono assurde e non voglio più difendermi.

Il giudice senza far mostra di avere inteso, continuò:

— Volevate evitare il fallimento... e non indietreggiavate davanti al crimine. Allora si fu la bancarotta che vi sorse davanti; non vi era più scampo... che i falsi.

(Continua).

* Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

---

primi, nel numero del 2 corr. e le risultanze del dibattimento vennero ieri a confermarlo in ogni suo dettaglio.

La querela fu sporta dalle sorelle Amalia e Maria Steinbach, le quali erano state maltrattate dal Cumicich.

Il fatto avvenne il giorno 1.o del corrente Settembre.

Certo Francesco Steinbach, in compagnia d'un amico, tutti e due forse un po' brilli, passando per via di Ferriera, insultarono un carbonaio (ciccio) mettendogli un crostaceo (canocia) sotto il naso.

145,357 abitanti, escluso il militare. Numero dei morti: Maschi 38 Femmine 32. Totale 70. La mortalità annua, calcolata su quella della presente settimana, sarebbe di 24.87 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0—1 anno 23 — 5 anni 9 — 20 anni 6 — 30 anni 7 — 40 anni 5 — 60 anni 10 — 80 anni 9 — oltre gli 80 anni 1.

Ecco le cause dei decessi: Difterite e Croup 7. Pertosse 2. Tisi polmonare 11. Pleuro pneumonite e bronchite 7. Enterite 7. Altre malattie 32. Accidentali 3. Per suicidio 1.

L. & C. Hardtmuth — Budweis

fin qui rappresentata in Città da questa Ditta E. di P. Marini, si permette di avvisare questo rispettabile Publico di aver stabilito una **PROPRIA FILIALE** ed istituito un **DEPOSITO** con ricco assortimento delle sue

Stufe di Porcellana e Maiolica

Via Torrente N. 32.

Si assicurano i signori committenti della buonissima qualità delle Stufe, nonchè della loro eleganza e durata, per la quale la fabrica assume dovuta garanzia.

Qualunque commissione, sia per la Città come per la Provincia, viene eseguita prontamente, tenendo la fabrica a disposizione dei suoi committenti della Provincia un deposito a questi Magazzini generali. DEPOSITO STUFE DI PORCELLANA

(96) **L. & C. Hardtmuth**